

SULL'ATTUALE FASE DELLA CRISI MEDIORIENTALE

RAU: rapporto di Sadat ai comandanti militari

«Noi manteniamo i nostri contatti con molte parti, compresi gli Stati Uniti» — Tel Aviv: Abba Eban ribadisce che anche in caso di intesa per la riapertura del Canale «nessuna forza egiziana dovrà attraversarlo — Nenni in Israele

IL CAIRO, 12. Il Presidente egiziano Sadat ha tenuto un rapporto ai comandanti militari sull'attuale fase diplomatica e sulla situazione militare nel Medio Oriente. Ne riferisce l'organo ufficiale Al-Ahram. Sadat ha dichiarato che le proposte egiziane per la riapertura del canale di Suez sono state illustrate al segretario di Stato americano Rogers e al suo vice Sisco. «Noi manteniamo i nostri contatti con numerose parti, compresi gli Stati Uniti» — ha detto il Presidente egiziano — «ma Israele ha respinto l'iniziativa della RAU».

Nella guerra dei sei giorni

Johnson: «La sesta flotta era pronta a proteggere gli israeliani»

NEW YORK, 12. In un'intervista registrata per la televisione CBS l'ex Presidente americano Johnson ha rivelato che gli USA erano pronti ad intervenire in Medio Oriente, durante la guerra dei sei giorni, per appoggiare l'attacco delle armate israeliane contro gli Stati arabi. Il 10 giugno 1967 — la guerra in Medio Oriente era cominciata il 5 dello stesso mese — egli venne chiamato direttamente dal Cremlino e il Premier sovietico Kossighin lo informò delle gravi conseguenze che si preparavano «a meno che Israele non avesse interrotto incondizionatamente le operazioni nel giro di poche ore».



Nei giorni otto e dieci maggio aerei americani hanno bombardato ancora una volta zone del Vietnam del nord provocando vittime fra i civili. Nella foto: una bambina cerca di mettere in salvo il fratellino

Nei giorni 8 e 10 maggio

Ancora bombe sul Nord Vietnam

Nuove proposte del Pathet Lao per la pace e la neutralità del Laos — Incontro a Pechino tra Le Duan e Ciu En-lai

SAIGON, 12. L'agenzia Pathet Lao ha diffuso oggi un comunicato che riassume i termini delle nuove proposte di pace per il Laos contenute nel messaggio indirizzato dal principe Sufanouvong, presidente del fronte patriottico Lao, al principe Suvannafuma, primo ministro di Vientiane. Il fronte patriottico propone un cessate il fuoco in tutto il Laos, immediatamente dopo la cessazione dei bombardamenti americani sul territorio nazionale. Inoltre, dovrebbero essere aperte immediate consultazioni tra le parti laotiane per dare vita ad un governo provvisorio di coalizione e per discutere altri argomenti, fra i quali la garanzia del rigoroso rispetto della neutralità del Laos.

Si attende ora la risposta di Suvannafuma il quale tuttavia, appena ieri, ha sferrato un violento attacco sia contro le forze popolari laotiane che contro la Repubblica democratica del Vietnam. Nel passato Suvannafuma aveva sollevato ostacoli ad un incontro tra le parti, ogni volta che il fronte patriottico Lao avanzava proposte suscettibili di riportare la pace nel Laos.

Gli attacchi hanno causato perdite umane. Il ministero degli esteri della RDV ha denunciato questi bombardamenti definendoli «criminali atti di guerra». A Saigon il comando USA ha annunciato che lunedì un aereo da ricognizione USA in volo sul Laos sarebbe stato attaccato da un Mig vietnamita.

Al-Ahram sottolinea poi che durante la riunione con i capi militari l'attenzione principale è stata rivolta alla «situazione militare e alle sue possibilità», con dettagliate discussioni sulle «circostanze della lotta e sui suoi possibili sviluppi». Sadat ha reso noto che gli effettivi delle forze armate sono ora a quota ottocentomila. Il Presidente ha altresì preannunciato, secondo quanto scrive il giornale, importanti sviluppi nell'elaborazione di una nuova costituzione, ed ha espresso la convinzione che la Federazione della RAU con la Siria e la Libia sarà «una forza effettiva nella regione, al servizio della lotta e delle speranze della nazione araba».

Al-Ahram rileva che a questa riunione Sadat si è presentato in uniforme militare, circostanza insolita nello stile adottato dai leader egiziani fin dai primi tempi della rivoluzione. Al Cairo è giunta ieri sera una delegazione di parlamentari democristiani italiani. La guida il sen. Giuseppe Spataro, vice presidente del Senato.

TEL AVIV, 12. Un portavoce militare ha smentito che truppe israeliane siano penetrate nel territorio libanese ed abbiano costruito un tratto di strada militare d'un centinaio di metri all'interno della frontiera libanese. Dell'operazione d'attacco questa mattina la stampa libanese, secondo la quale la nuova strada è stata aperta da reparti del genio nei pressi del villaggio di Ramia, sotto la protezione di un reparto appoggiato da mezzi cingolati e da due elicotteri.

Nel corso di un dibattito parlamentare convocato da due mozioni di sfiducia (presentate l'una dalla destra oltanzista contraria a un ritiro dalla sponda del Canale senza trattato di pace e l'altra dal deputato scissionista comunista Moshe Sheh favorevole a sistemazioni parziali) ha preso la parola il ministro degli Esteri Abba Eban, il quale ha affermato che anche se si dovesse arrivare ad un accordo interinale con l'Egitto per la riapertura del Canale, Israele non permetterebbe che il suo sistema militare lungo il Canale stesso venga menomato. Si tratta di un accordo, ha detto Eban, che «non è a portata di mano» e ad ogni modo Israele non pentirebbe che l'Egitto acquisisca dei vantaggi e che sia pregiudicata la posizione militare israeliana. Eban ha inoltre ribadito che «nessuna forza militare egiziana dovrà attraversare il Canale».

E' giunto oggi in Israele, su invito del Primo ministro Golda Meir, il senatore Pietro Nenni accompagnato dalla figlia Giuliana e dal vice segretario del PSI on. Craxi.

Trasferita a Roma l'ambasciata di Guinea in Europa occidentale

La Repubblica di Guinea ha trasferito da Bonn a Roma la sede della sua missione diplomatica in Europa occidentale dopo la rottura delle relazioni diplomatiche con la RFT, in seguito alle complicità tedesco-occidentali nella agguerrita repressione contro la Guinea del 22 novembre scorso.

In occasione della inaugurazione della nuova sede di Guinea Seydou Keita si è incontrato ieri con la stampa italiana ed estera. Erano presenti anche numerosi rappresentanti di industrie italiane che operano nella Repubblica di Guinea.

Nel corso della conferenza stampa, l'ambasciatore Seydou Keita ha smentito categoricamente le voci diffuse in occidente secondo le quali Sekou Touré è sfuggito ad un attentato.

ARGENTINA

Militari arrestati per «complotto»

Il generale Lanusse avrebbe agito per battere l'opposizione di una parte dell'esercito al «dialogo» con i peronisti

BUENOS AIRES, 12. Il governo militare del presidente Lanusse ha ordinato oggi l'arresto del generale in congedo Eduardo Rafael Labarca e di altri ufficiali dell'esercito. I quattro ufficiali già arrestati sono pronti se necessario a usare la forza per fronteggiare la situazione.

Nelle ultime settimane vi erano state voci secondo le quali elementi «nazionalisti di destra» in seno all'esercito non avrebbero visto favorevolmente la politica di Lanusse di apertura verso i peronisti. I lavori proseguiranno fino a domenica 16. Il segretario generale dell'ONU U Thant ha inviato per l'occasione un caloroso messaggio di saluto al presidente del Consiglio mondiale della pace.

BUDAPEST, 12. (a. b.) L'Assemblea del Consiglio mondiale della pace si riunirà domani nella sala dei congressi dei sindacati ungheresi. I lavori proseguiranno fino a domenica 16. Il segretario generale dell'ONU U Thant ha inviato per l'occasione un caloroso messaggio di saluto al presidente del Consiglio mondiale della pace.

Si apre oggi a Budapest l'Assemblea mondiale della pace

Assemblea mondiale della pace

Assemblea mondiale della pace

Assemblea mondiale della pace

Assemblea mondiale della pace

Conferma del recupero laburista?

Amministrative in G. Bretagna

Si vota a Londra e Manchester. Aumento della disoccupazione e costante rincaro dei prezzi all'origine delle perdite subite dai conservatori nelle ultime elezioni amministrative

Dal nostro corrispondente LONDRA, 12. Nuovo successo laburista nelle elezioni amministrative parziali. I risultati annunciati fino ad oggi vedono l'opposizione guadagnare terreno in varie località sui candidati conservatori. In totale i laburisti hanno ottenuto finora 142 seggi in più. I conservatori hanno subito una perdita netta di 100. In sei località del Lancashire la maggioranza del consiglio comunale è stata strappata ai Tories. Questi affrontano domani un severo banco di prova a Londra col rinnovo di tutte le 32 municipalità che compongono il tessuto amministrativo della metropoli. I conservatori ne controllano 28 (conquistati con la vittoria valanga del 1968) ma tutti i pronostici prevedono che i laburisti sono alla vigilia di un'altra grossa affermazione.

Le votazioni di questa settimana in Inghilterra e nel Galles vedono in palio oltre cinquemila seggi nei consigli comunali urbani e rurali, vale a dire un quinto del numero complessivo. Londra e Manchester invece rileggono interamente le proprie amministrazioni. Conservatori e laburisti presentano oltre quattrocento candidati, i liberali 1200, i comunisti 354, i nazionalisti 45, i indipendenti varie centinaia.

Il recupero elettorale laburista segue la consueta alternanza di fortune fra governo e opposizione, cioè quella controcorrente o movimento «pendolare» nella opinione pubblica che determinano una serie di sconfitte parziali per il partito che attualmente è in quel momento al potere. Ma vi sono anche altri motivi: la stanchezza per il crescente livello di disoccupazione e opposizione, cioè quella controcorrente o movimento «pendolare» nella opinione pubblica che determinano una serie di sconfitte parziali per il partito che attualmente è in quel momento al potere.

Assemblea mondiale della pace

PECHINO, 12. Il primo segretario del Partito dei lavoratori del Vietnam, Le Duan, ha avuto oggi a Pechino colloqui con il primo ministro cinese Ciu En-lai. Le Duan ha fatto tappa a Pechino nel viaggio di ritorno da Mosca, dove aveva capeggiato la delegazione vietnamita al XXIV congresso del PCUS.

14 studenti arrestati a Valencia

Spagna: repressione nelle università

Chiusa la facoltà di Scienze di Madrid

MADRID, 12. Quattordici studenti della facoltà di Scienze politiche di Valencia sono stati arrestati dalla polizia sotto l'accusa di «attività comunista» in quella città; i giovani sono accusati di aver organizzato manifestazioni e riunioni «non autorizzate».

A Madrid, intanto, il rettore dell'università centrale ha ordinato la chiusura della facoltà di scienze, per timore di manifestazioni o di occupazione da parte degli studenti e dei docenti.

La decisione è stata presa dopo gli scontri di ieri, durante una manifestazione di insegnanti della facoltà che chiedevano l'allontanamento della polizia dall'università e per chiedere la liberazione di numerosi colleghi e studenti, arrestati negli ultimi tempi dagli uomini della famigerata brigata politico-sociale di Madrid (la polizia segreta del regime).

DIRETTORE ALDO TORTORELLA. COORDINATORE LUCA PAVOLINI. DIRETTORE RESPONSABILE Carlo Ricchini.

Università

tre rappresentanti del mondo del lavoro, nominati dalle Regioni. Codignola sosteneva anche che si eliminasse la dizione «docenti di ruolo», comprendendo nell'elettorato attivo e passivo tutti i docenti (di ruolo e incaricati) presenti nell'università prima della entrata in vigore del ruolo unico. Infine, in un altro emendamento, il senatore socialista affermava la possibilità che qualsiasi membro del consiglio di ateneo, anche non docente, potesse essere eletto rettore.

I lavori dell'assemblea venivano a questo punto paralizzati per oltre due ore da una sorta di diatriba in famiglia fra ministro e relatore da una parte, e Codignola dall'altra. I primi due alla ricerca di minimizzare il contrasto, in realtà di fondo, per non arrivare a sancire col voto la frattura della maggioranza.

La situazione diveniva ad un certo punto insostenibile e la presidenza era costretta, dopo alcuni tentativi del ministro di far sospendere la seduta, a dare il via alla votazione degli emendamenti. Si votava per primo quello presentato dai comunisti, che veniva respinto anche grazie ai voti delle destre. Avrebbe dovuto seguire poi, in ordine, la votazione sull'emendamento Codignola. A questo punto, fra una confusione indescribibile, mentre il ministro e il relatore cercavano in ogni modo di ritardare l'inevitabile estensione del voto, il ministro Nenni scendeva in campo per dare una mano ai democristiani, prendendo la parola per una lunga dichiarazione di voto; lo seguiva il liberale Chiariello; intanto, i democristiani mettevano a punto il colpo di mano, imponendo la sospensione della seduta a votazione già iniziata.

La sospensione, chiesta per dieci minuti, si protrasse invece per un'ora, ma il compromesso non veniva raggiunto cosicché alla ripresa veniva messo in votazione a scrutinio segreto l'emendamento Codignola. A questo punto di vista impossibile, perché la loro volontà era che con i voti delle sinistre l'emendamento socialista sarebbe passato, d'accordo con missini, liberali e socialdemocratici faceva mancare per due volte il numero legale.

Caso

vià politica di quanto è avvenuto nell'ultima fase del dibattito in Commissione, il direttivo ha espresso un apprezzamento positivo per il contributo determinante del partito comunista nel raggiungimento di un costante ed efficace punto di riferimento per quanto sono impegnati nella lotta quotidiana contro la mafia.

La commissione, cioè, ha «svolto un riconosciuto ruolo di stimolo e di sostegno delle iniziative assunte per la repressione delle peggiori forme di criminalità» e per lo accertamento delle più gravi e delicate responsabilità.

Questo punto di riferimento è stato il documento di avere sempre cercato «un diretto collegamento con l'opinione pubblica specialmente isolana nella consapevolezza che la lotta alla mafia, respingendo ogni ingiustificata difesa di prestigio erroneamente inteso deve costituire un fatto essenzialmente preventivo, nonché la conclusione di una serie di tutte le forze politiche, delle organizzazioni sindacali, esponenti dello Stato, dei settori economici e sociali».

Questo punto di riferimento è stato il documento di avere sempre cercato «un diretto collegamento con l'opinione pubblica specialmente isolana nella consapevolezza che la lotta alla mafia, respingendo ogni ingiustificata difesa di prestigio erroneamente inteso deve costituire un fatto essenzialmente preventivo, nonché la conclusione di una serie di tutte le forze politiche, delle organizzazioni sindacali, esponenti dello Stato, dei settori economici e sociali».

lizza, ndr), le nuove vicende che hanno caratterizzato la situazione del Comune di Palermo, l'urto dei fatti della caserma della Guardia di Finanza e le complesse indagini che ne sono scaturite per la «collaborazione esistente con personaggi ed attività mafiose, la vasta recrudescenza di fatti di sangue (strage di Viale Lazio, omicidi di Cimini, Martini, Mitranga ecc.) che hanno riproposto il problema di una violenta ripresa di lotta tra cosche rivali, lo stesso omicidio di Cimini, l'omicidio della Repubblica, dott. Pietro Scaglione e del suo autista che manifesta evidenti segni della presenza e della attività di una cosca di fatti estremamente gravi dai quali sono emerse anche indicazioni di un nuovo modo di essere e di operare della cosca che la Commissione ha dovuto sottoporre al più attento esame per trarne motivi di precisi indirizzi per la conclusione delle indagini. Nonostante queste difficoltà la Commissione e ha tuttavia già presentato al Parlamento alcune relazioni sul comune di Palermo, sul merito all'ingrosso, sulle responsabilità connesse alla fuga di Luciano Liggio — quest'ultima finora coperta dal segreto istruttorio — mentre altre altrettanto importanti già ultimate, compresa quella sugli affari giudiziari opportunamente aggiornata, per decisione adottata dalla Commissione non presentate anch'esse con immediatezza ai presidenti delle Camere.

«Per alcuni altri settori — in particolare quello relativo agli accertamenti sulle connessioni tra mafia, pubblici poteri e politica, alle influenze della mafia nel settore della edilizia, alla presenza attiva della mafia nel traffico degli stupefacenti e del contrabbando dei tabacchi — la Commissione ha presentato una relazione che ha messo in evidenza l'importanza di una attività di accertamento. Per tali settori la Commissione non potrà non proseguire nella sua ricerca e nell'approfondimento delle situazioni in esame allo scopo di pervenire ad esaurienti e valide conclusioni paventando le negative conseguenze di una attività di accertamento che si risolverebbe in un indubbio vantaggio per coloro che traggono beneficio dalla mancata individuazione di così gravi responsabilità. Per tale mancata adozione di adeguate iniziative».

La Commissione comunque «intende procedere con la massima efficacia ed il più tempestivo ed esauriente accertamento delle indagini in parola e con il più breve tempo a definire le responsabilità e provvedere anche ad elaborare la relazione conclusiva e riassuntiva di tutto il lavoro svolto. La Commissione — sempre rassicurata e respinto ogni tentativo di strumentalizzazione dei suoi lavori da qualsiasi parte — ha sempre tenuto presente che la contingenza fosse originata: non diversamente si comporterà nei attuali circostanze, sottraendosi ad ogni suggestione che provenga da qualsiasi parte e che non sia in grado di risolvere in un indubbio vantaggio per coloro che traggono beneficio dalla mancata individuazione di così gravi responsabilità. Per tale mancata adozione di adeguate iniziative».

Antimafia

La Commissione comunque «intende procedere con la massima efficacia ed il più tempestivo ed esauriente accertamento delle indagini in parola e con il più breve tempo a definire le responsabilità e provvedere anche ad elaborare la relazione conclusiva e riassuntiva di tutto il lavoro svolto. La Commissione — sempre rassicurata e respinto ogni tentativo di strumentalizzazione dei suoi lavori da qualsiasi parte — ha sempre tenuto presente che la contingenza fosse originata: non diversamente si comporterà nei attuali circostanze, sottraendosi ad ogni suggestione che provenga da qualsiasi parte e che non sia in grado di risolvere in un indubbio vantaggio per coloro che traggono beneficio dalla mancata individuazione di così gravi responsabilità. Per tale mancata adozione di adeguate iniziative».

Scaglione

saranno i magistrati del distretto di Genova a dover trasferire a Palermo per il processo. Non sarà poco, necessario a dare una risposta agli scottanti interrogativi aperti dal sensazionale regolamento di conti di Scaglione e Palermo poco dopo mezzogiorno e proprio mentre a Palazzo di Giustizia si consumava l'innuita cerimonia della rimozione del corpo di Scaglione e dell'ispezione delle carte che vi erano conservate, ma che già poche ore dopo il delitto era stato scartato, in un'aula di delitto, o di ben maggiore portata».

Stavolta invece molto formalismo, benché tutti sapessero che non aveva lasciato nulla di delitto, o che almeno ogni altro non vi restava se non alcuni saggi di retorica, un unico caso di Scaglione e degli appunti sul figlio del Procuratore avviato alla carriera forense. E puntualmente questo, soltanto questo, è stato verbalizzato alla presenza di uno staff di magistrati guidati dal Procuratore aggiunto Lauro (lo stesso che, nel 1968, aveva sostituito la porta in faccia ad un nugolo di giornalisti di grido: «Nessuno entri, è un atto istruttorio») che per un'ora sono rimasti chiusi in quella stanza numero 63 che per più di nove anni fu il centro operativo dell'articolo e assai discusso, ma che non è mai stata fatta capo a Scaglione.

Alla cerimonia dei sigilli assisteva anche l'avvocato Russo, nuovo difensore (ora sostituito da Salvo Ferrante, il bullo ricercato per una brutta in Piemonte e beccato invece a Palermo la sera stessa del delitto), e il giudice Salvatore Ferrante, il bullo ricercato per una brutta in Piemonte e beccato invece a Palermo la sera stessa del delitto, e il giudice Salvatore Ferrante, il bullo ricercato per una brutta in Piemonte e beccato invece a Palermo la sera stessa del delitto.

La mancanza di elementi sufficienti a farne l'indizio numero uno (e si siora a questa volta) di Scaglione spingerà l'avvocato Russo a chiedere l'immediata eliminazione del suo cliente dalla vicenda, in cui per la verità, una figura scialba come il Ferrante sembra non entrare. Sarà il primo nodo che i magistrati genovesi dovranno sciogliere, e sarà un nodo che non è mai stato difficile se anche la perizia ballistica dovesse fornire (come già si mormora) gli stessi risultati della prova del quanto di parafina.